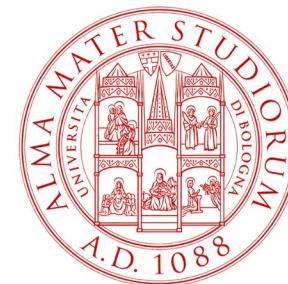


H ü s e y i n E r d o ġ a n

huseyerd@gmail.com



POMPEI



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

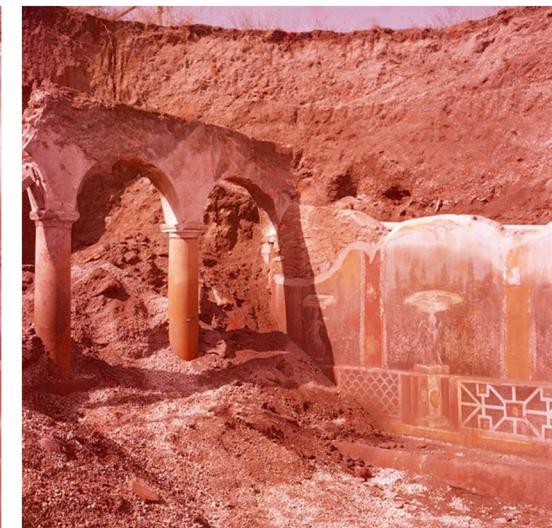
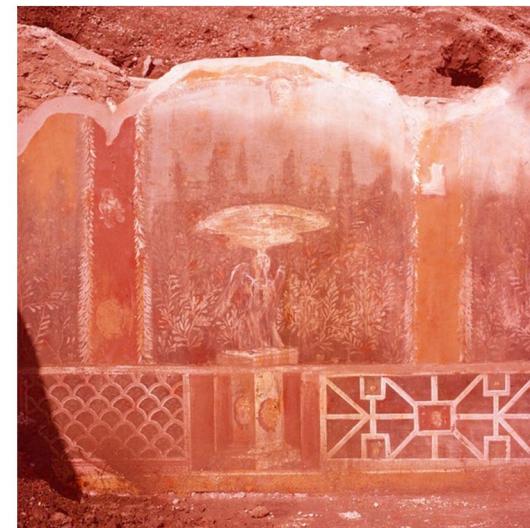
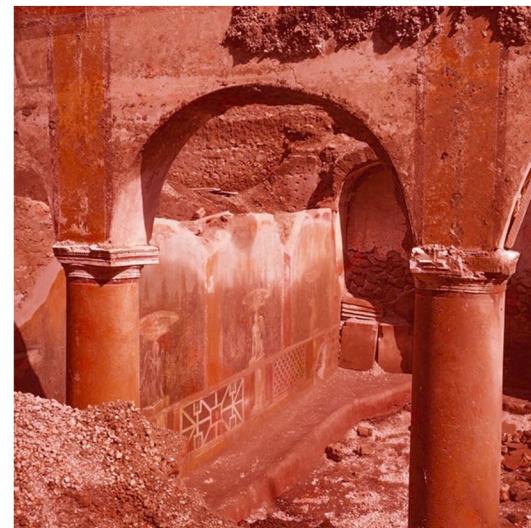
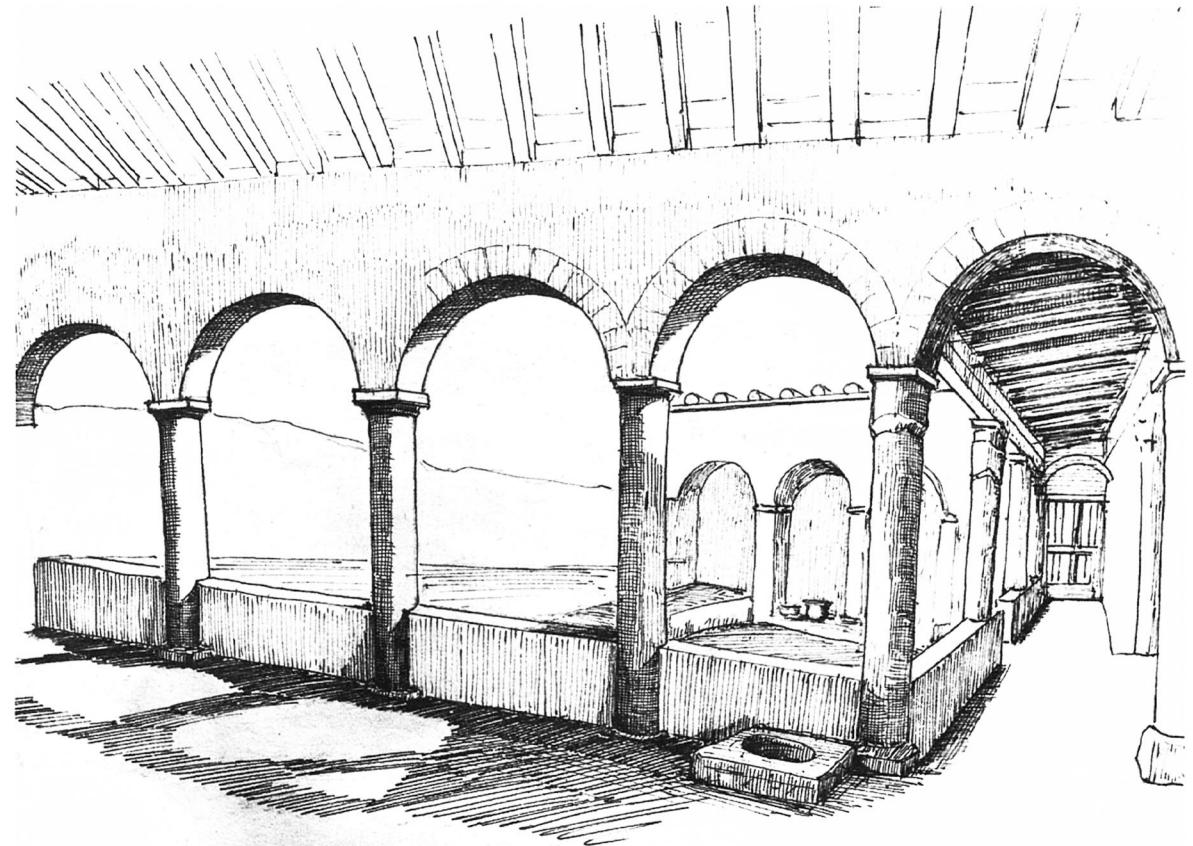
Casa degli Archi, Regio I, Insula 17, Pompei, Napoli, 26/09-06/10/2022

L'importanza del progetto di ricerca Insula 17 dell'Università di Bologna negli studi sull'organismo urbano e la cultura abitativa di Pompei è dovuta sia alla sua ubicazione che alla sua collocazione. Inoltre l'insula si trova in una posizione chiave per comprendere la formazione e lo sviluppo del settore meridionale della città antica.



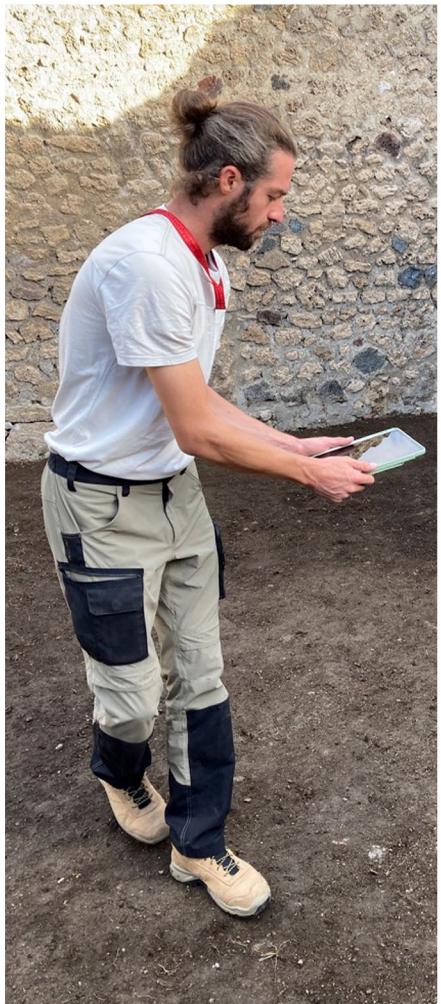
L'unità I 17, 4 attraversata nel suo settore più settentrionale dal Canale del Conte Sarno (1605) e indagata solo parzialmente negli anni 1958-1959, Soprintendente Amedeo Maiuri.

La parte riportata in luce alla fine degli anni Cinquanta gravita su un ambiente d'ingresso, con accesso diretto dal vicolo occidentale, di un atrio-peristilio: un ambiente, con ambulacro colonnato, e un'area verde centrale, la "canonica" considerata, sulla scorta del trattato vitruviano, dell'atrio.



Le fasi degli strati

I settori dei saggi sono stati esaminati anche con Lidar e sono stati realizzati modelli tridimensionali per l'esame dettagliato delle strutture sepolte analizzate. Il processo che può essere eseguito con un iPad e una fotocamera compatibile con Lidar, è riuscita ad aggiungere la capacità di interpretare i progressi compiuti durante il periodo di scavo di 6 settimane.





POMPEII

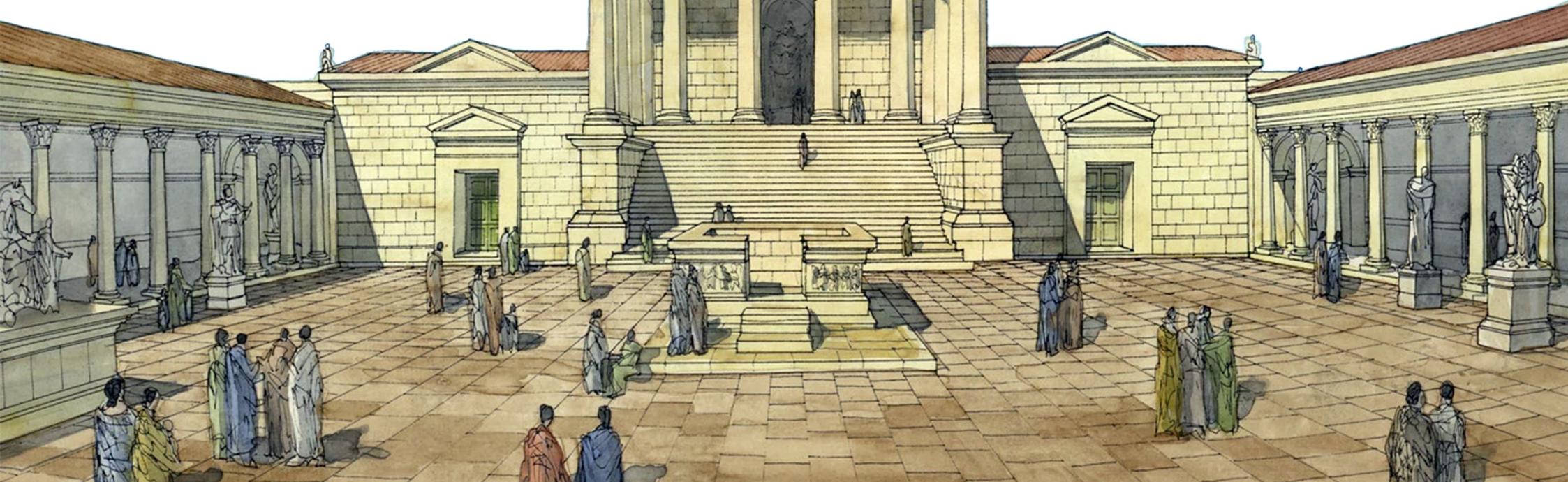
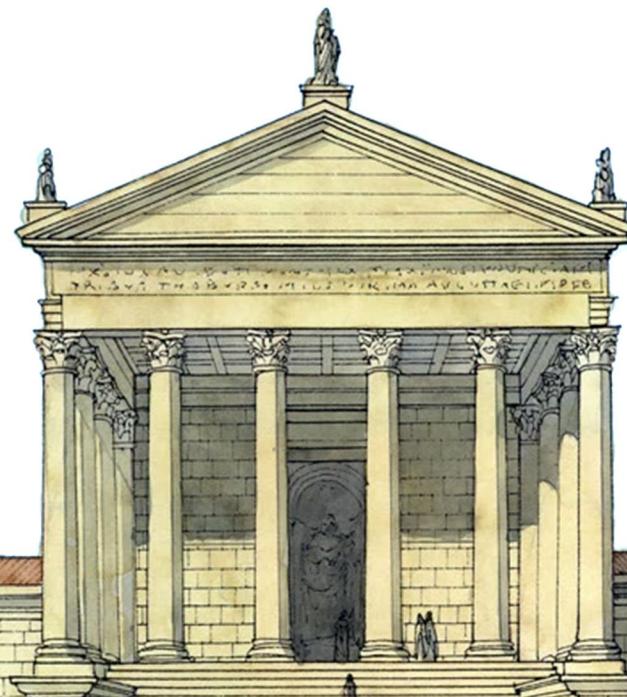




ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



Progetto Thuburbo, Thuburbo Maius, El Fahs, Tunisia, 5-22/09/2022

Originariamente un centro punico, la città venne rifondata dai Romani nel 27 a.C. e crebbe fino a diventare un importante centro economico per la produzione di grano, olive e frutta: il suo periodo di massima espansione, con la costruzione dei principali edifici, fu tra il 150 e il 200 d.C. Le zone su cui si sono concentrate le indagini degli archeologi tunisini e italiani sono i complessi monumentali delle Terme d'Inverno, delle Terme d'Estate e della Palestra dei Petronii.



L'iniziativa è parte del progetto "Alibi Archaeologies. Rediscovering Roman Tunisia", cofinanziato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dall'Università di Bologna. Ed è codiretta da Hamden Ben Romdhane (INP) e Lamia Ben Abid (FLAHM), con Antonella Coralini per l'Alma Mater.

Sul sito di Thuburbo Maius gli studiosi hanno realizzato rilievi con laser scanner e drone, a cura di Tommaso Empler e Arianna Caldarone, architetti dell'Università Sapienza di Roma, nel quadro di una convenzione di ricerca con il Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Alma Mater.





Un rilievo integrale con Lidar

L'area delle Terme d'Inverno è stata esaminata con una tecnica che permette agli archeologi di acquisire rapidamente dati di elevata qualità, realizzando modelli tridimensionali per lo studio di dettaglio delle strutture analizzate e per le ipotesi di ricostruzione.





Modellazione 3D

Tra le attività sul campo, un'altra missione è stata svolta presso il Museo di Cartagine, diretta da Lamia Ben Abid (FLAHM), dedicata al recupero e alla documentazione tridimensionale dei reperti provenienti di Thuburbo Maius.

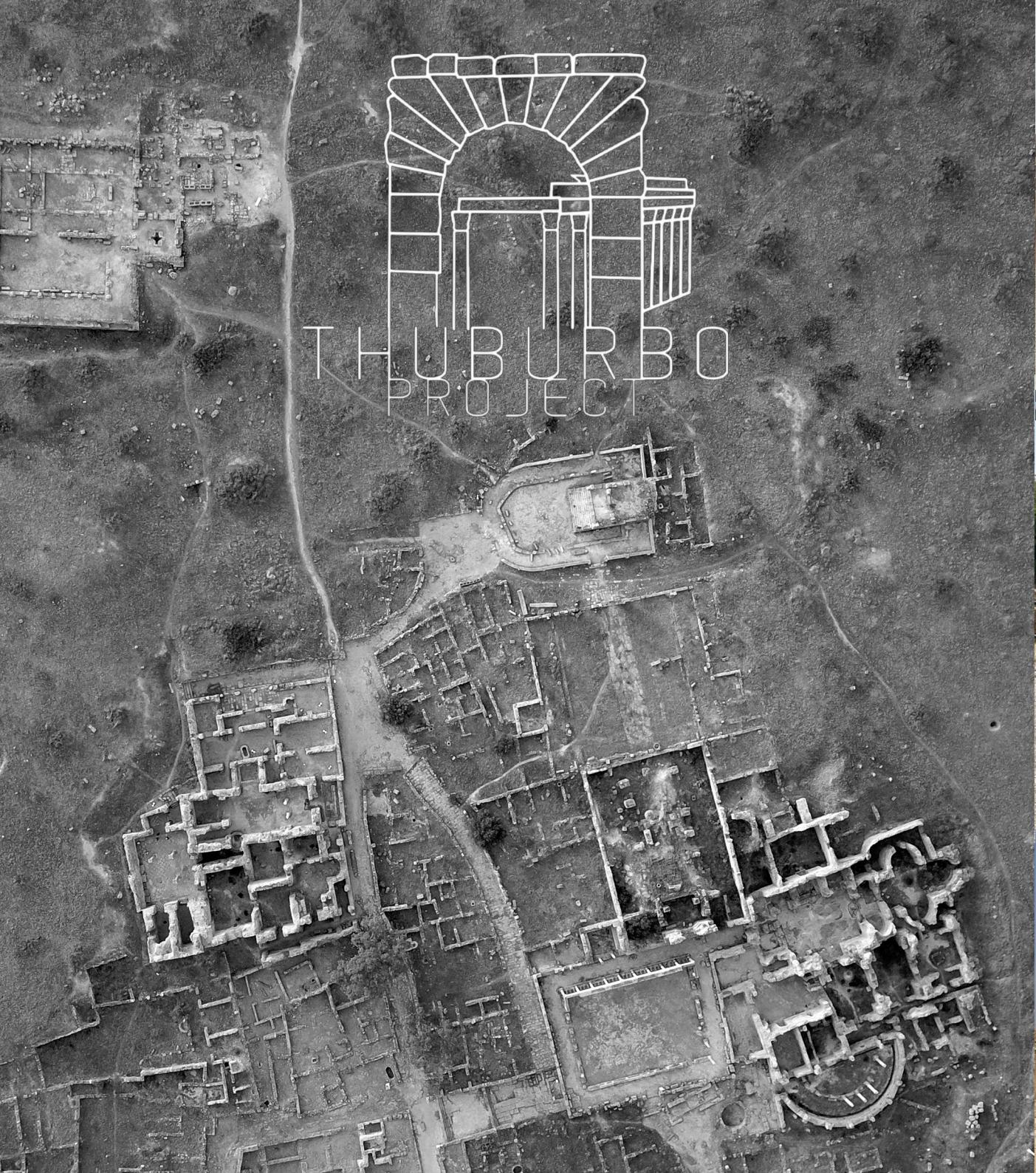




Al Museo nazionale di Cartagine, tre dei reperti provenienti di Thuburbo Maius sono stati modellati e modificati utilizzando l'applicazione Agisoft Metashape.

Il reperto archeologico con numero di inventario C162 è stato realizzato con un totale di 103 fotografie ed esportato in formato obj.



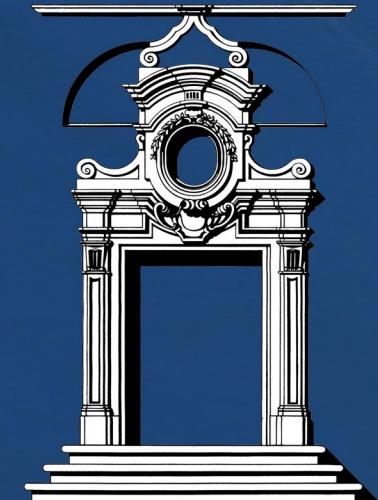




UNIVERSITÀ DEGLI STUDÌ SUOR ORSOLA BENINCASA



UNIVERSITÀ
DEL SALENTO



**Archeologia e Beni Culturali di Terra e di Mare.
"Dallo scavo archeologico alla musealizzazione"
Isola di Vivara, Napoli**

2019

Vivara, nel contesto delle interconnessioni marittime tra l'Egeo e il Mediterraneo occidentale, assume un ruolo di grande rilievo e si configura come "porto di scambio" nella ricostruzione delle dinamiche marinarie micenee in Occidente fra la seconda metà del XVII e la prima metà del XV secolo a.C. Prestigiosi oggetti e ceramiche di tipo Egeo-Miceneo rinvenuti in numerose grandi capanne negli scavi sin dal 1975, insieme alle testimonianze di un'intensa attività metallurgica testimoniano che l'isola di Vivara doveva essere in questo periodo al centro di una rete marittima.

Il Professore Massimiliano Marazzi, Direttore scientifico della Missione archeologica condotta sull'isola di Vivara, insieme con la Professoressa Carla Pepe e un team di esperti e studenti di diversi settori hanno reso possibile la creazione di un laboratorio in cui vengono svolte attività di ricerca, di restauro e di analisi con l'uso delle nuove tecnologie di rilevazione e modellazione tridimensionale con scanner laser. I reperti rinvenuti sono conservati nel Museo Civico di Procida Sebastiano Tusa, situato nel Palazzo della Cultura di Terra Murata.



BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE / 2018, 2020







Il processo di pulizia del manufatto: Riduzione dello sporco superficiale, il preciso riassemblaggio degli elementi frammentati, Eliminazione di ogni traccia di vecchio adesivo su parti non correttamente posizionate nell'anno della sua scoperta.
Tutte queste operazioni sono state svolte sul vaso nell'ambito del progetto.

Numero d'inventario: "Capanna 2, 'Vaso 5 + 6 (?)" 2016 " Il periodo miceneo, Punta d'Alaca, Vivara







Numero d'inventario: "Capanna 2, 'Vaso 5 + 6 (?)' 2016 " Il periodo miceneo, Punta d'Alaca Vivara





La corretta incollatura dei "cocci" costituisce la fase centrale e più delicata dell'intero restauro. Processo di assemblaggio utilizzando adesivo epossidico "EPO 121" utilizzato con indurente "K 122" 20% in rapporto al: Generalmente utilizzato in ceramiche più grandi dove è richiesta una maggiore resistenza. *È stato applicato a scopo di prova nell'ambito di questo studio.*

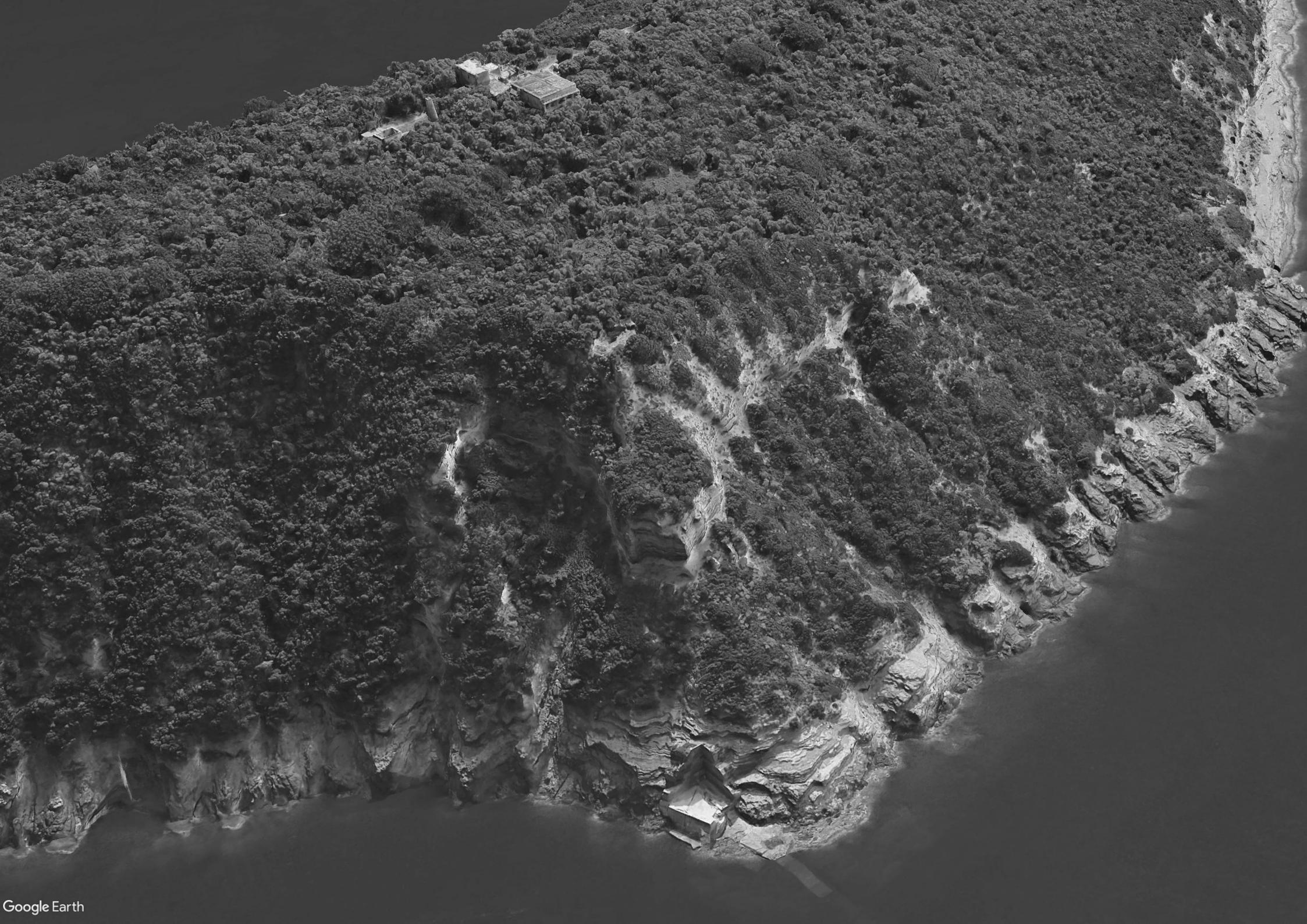
**Numero d'inventario: "Capanna 2, 'Vaso 3' 2016"
Il periodo miceneo, Punta d'Alaca, Vivara**







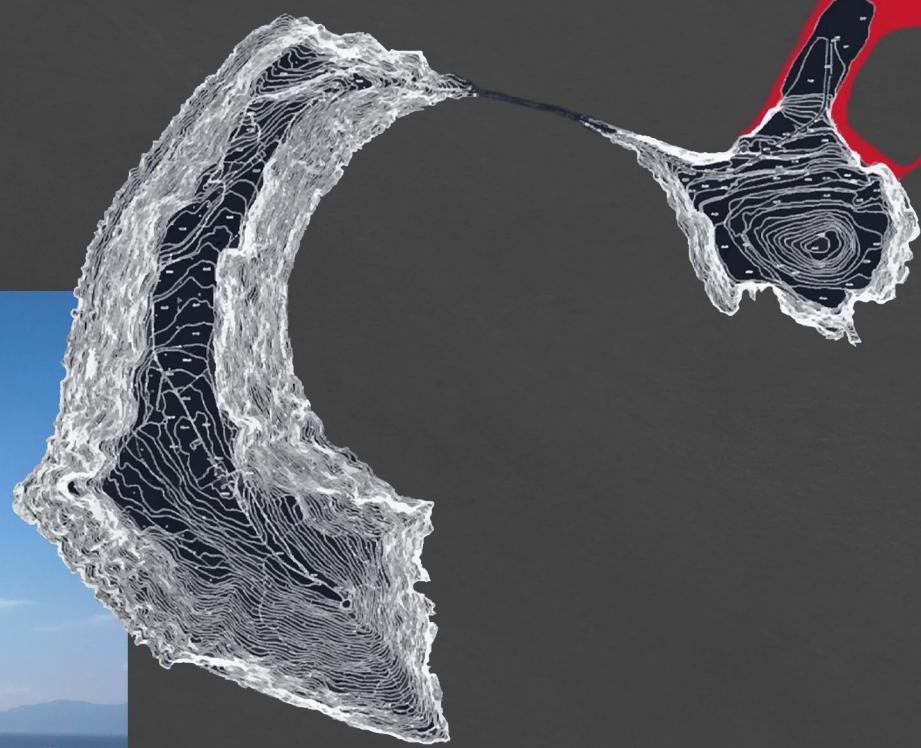
Numero d'inventario: "Capanna 2, 'Vaso 3' 2016", Il periodo miceneo, Punta d'Alaca Vivara





VIVARA.19 ARCHEOLOGIA & BENI CULTURALI

Dallo scavo archeologico alla musealizzazione
Scuola di formazione estiva, 21 Luglio / 05 Agosto 2019





ANKARA
RESİM VE HEYKEL
MÜZESİ

HBV ANKARA
HACI BAYRAM VELİ
UNIVERSITY

Protection and Repair of Cultural Property Program



**Repubblica di Turchia
Ministero della Cultura e del Turismo
Museo Statale di Pittura e Scultura di Ankara
Progetto di Restauro e Conservazione
2020**





Museo della pittura e della scultura di Ankara. L'edificio, che è stato aperto come quartier generale dei Focolari turchi nel 1930, è stato trasferito al Ministero della Cultura nel 1975 dopo essere stato modificato da varie istituzioni ed è stato annesso alla Direzione generale delle belle arti. I lavori di restauro sono stati effettuati tra il 1976 e il 1979 sotto la guida dell'architetto del museo Arif Hikmet Koyunoğlu per adattare l'edificio a museo. Poiché è stato osservato che i motivi e le decorazioni nelle sezioni della Sala del Teatro, del Salone Privato e della Sala Turca Tradizionale nell'edificio si sono deteriorati nel tempo a causa di fattori esterni, questo progetto di conservazione è stato avviato sotto la consulenza del professor Bekir Eskici.



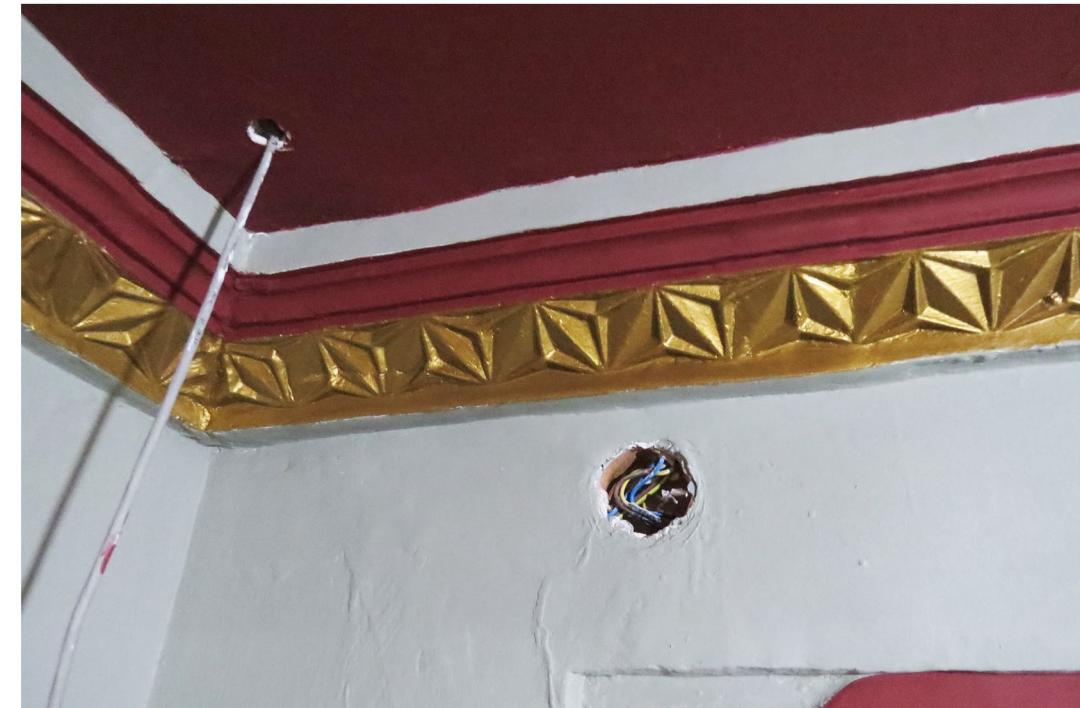






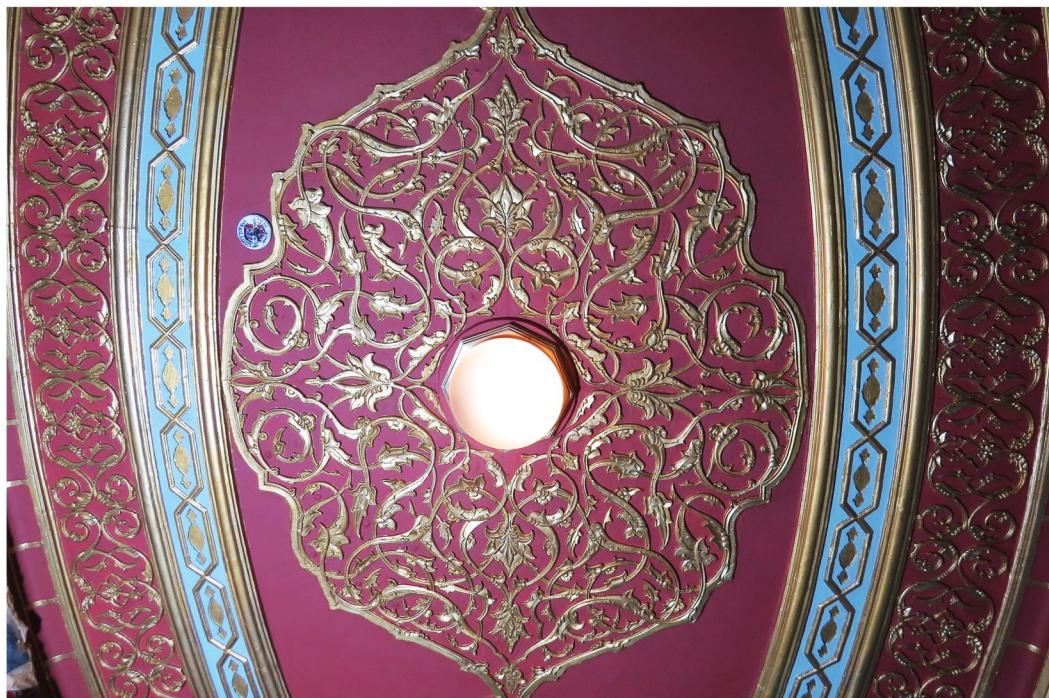
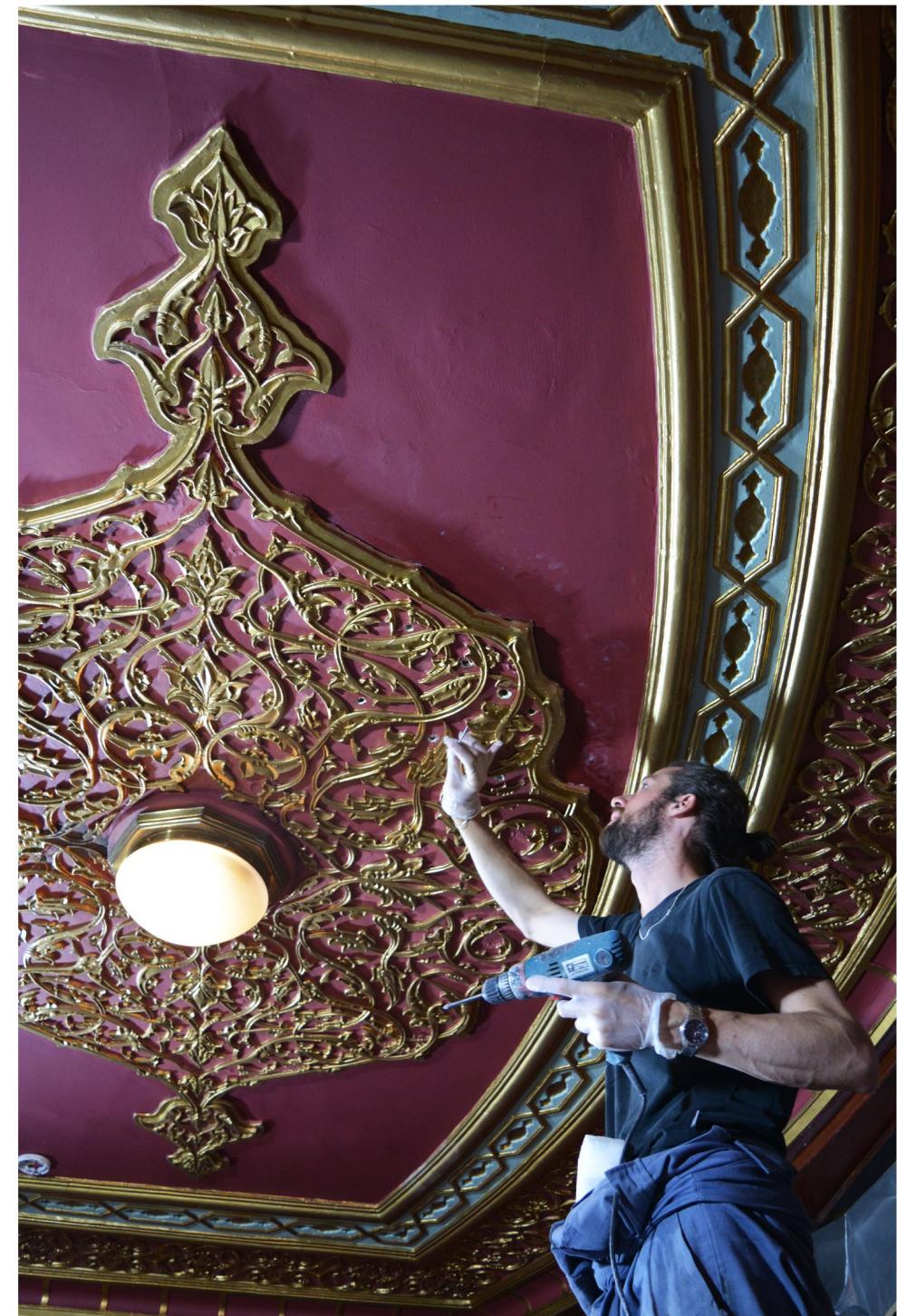


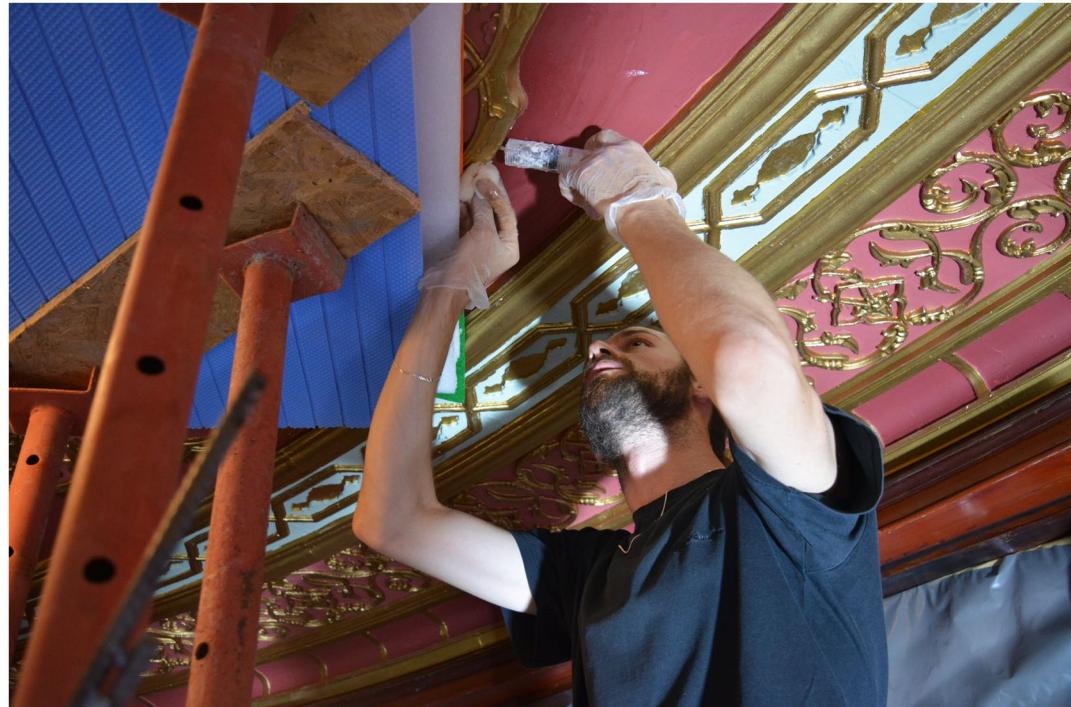






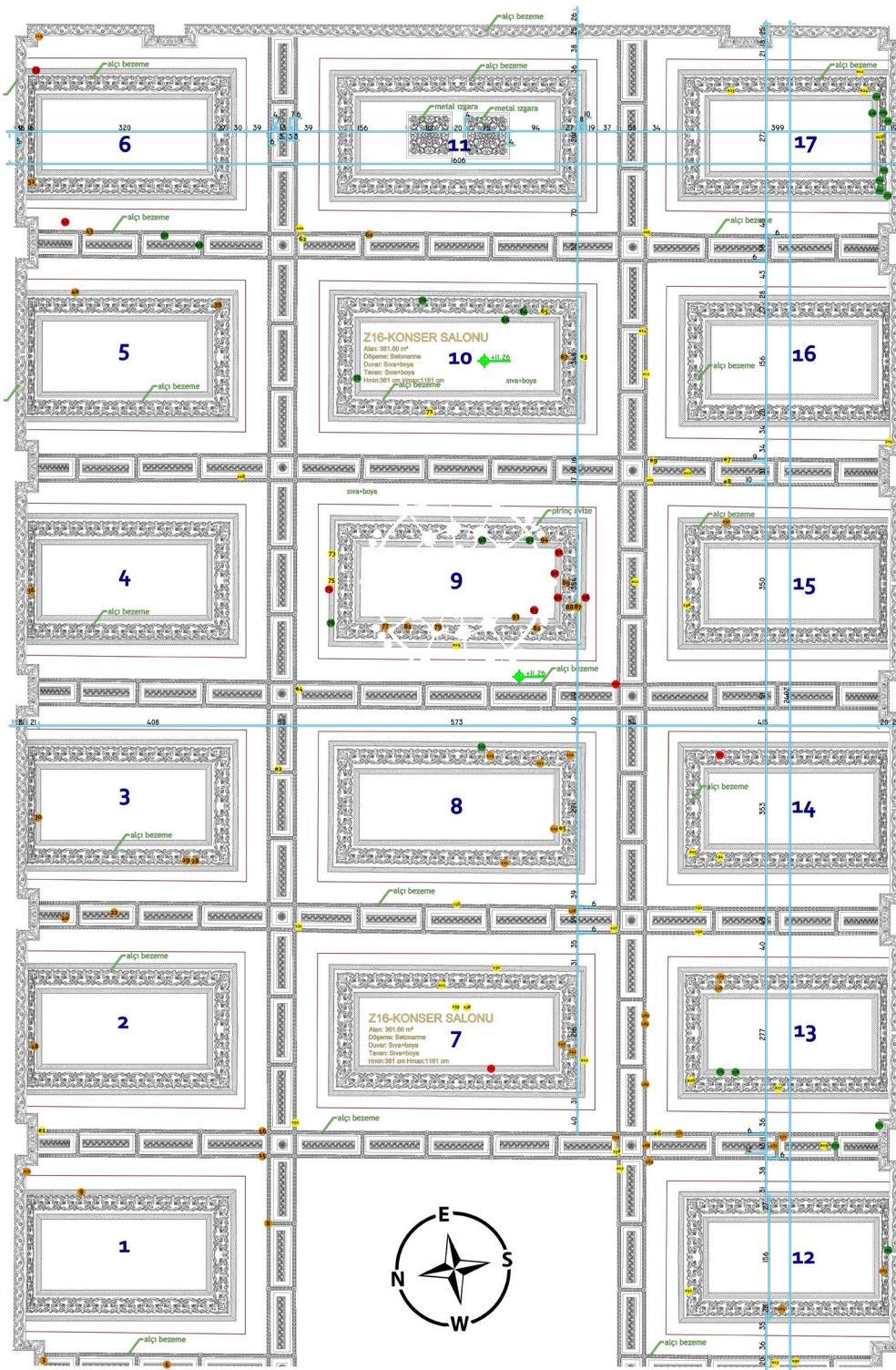


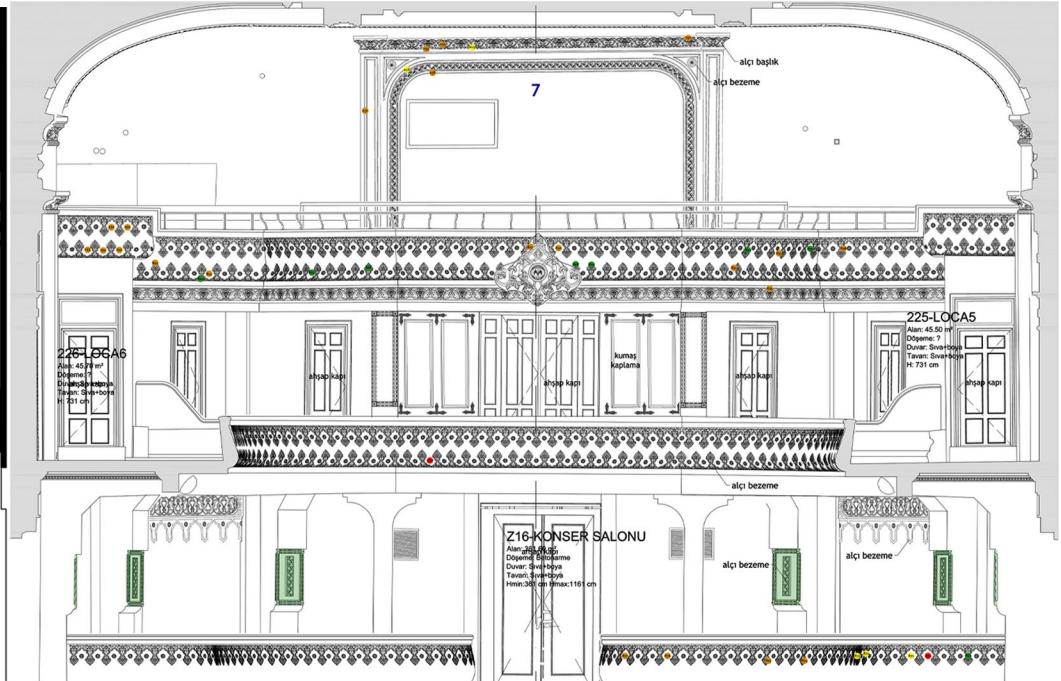
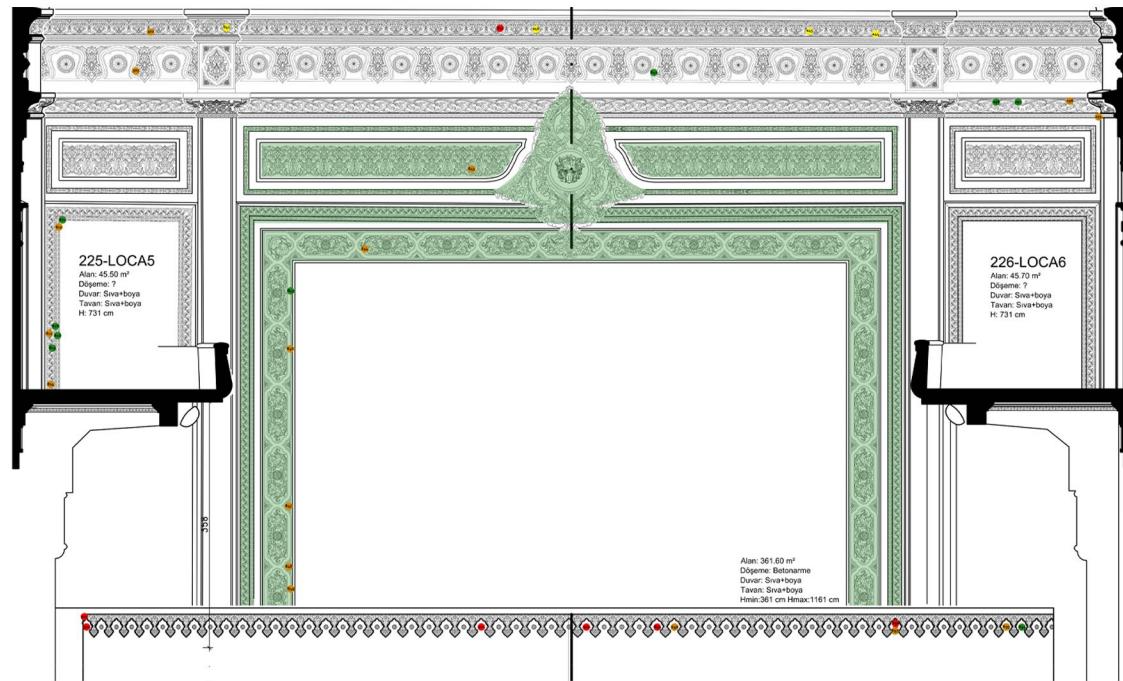
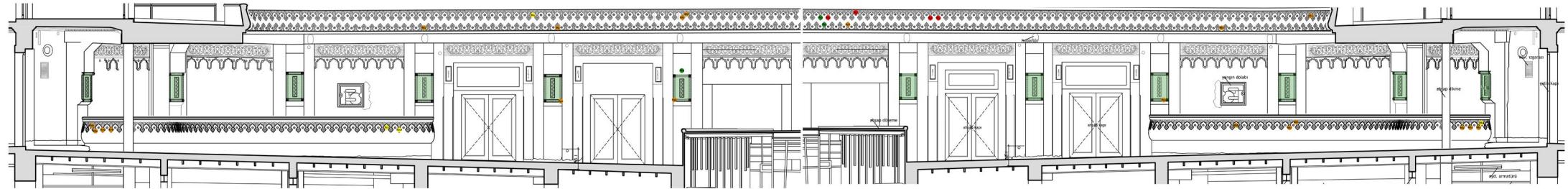
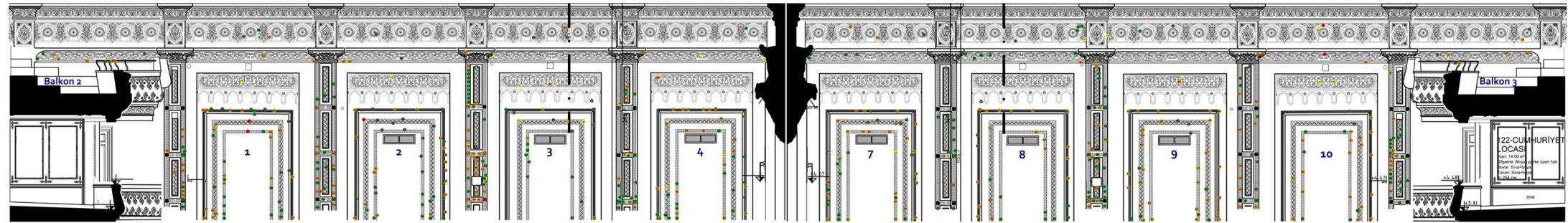














Repubblica di Turchia
Ministero Della Cultura e del Turismo
**Progetto di Restauro e Conservazione del Balcone Occidentale del Secondo Edificio
del Parlamento della Turchia 2020**





